

# Nella "Foresta dell'anima" di Lamberto Motta

Mercoledì scorso la presentazione della raccolta di racconti firmata dal cronista desiano

**Mercoledì al "Dr. Creatur", Marco Mogni e Umberto Spreafico hanno presentato "La foresta nell'anima" (2012, Montedit editore, 134 pagine, 11.50 euro) il primo libro di Lamberto Motta, cronista del Cittadino. Una trentina i presenti all'evento. È una raccolta di racconti eterogenei, di cui vi presentiamo un'anteprima da "Figli delle tenebre".**

Era da un po' che avevo capito che era strana, la mia Rose. Con me, intendiamoci, era sempre gentile ed affettuosa, fin troppo, a tal punto che mi era venuta in mente la frase famosa che dice che quando il partner ti sta tradendo fa di tutto per non fartelo capire, dimostrandosi più carino ed innamorato del solito. Io, però, le credevo ciecamente e non avevo motivo di dubitare di lei. Qualcosa, comunque, non mi quadrava, ma pensavo che fosse perché sono piuttosto sospettoso di natura. Fatto sta che un giorno mi accorsi che Rose aveva dedicato ad un altro ragazzo un video da lei realizzato con fotogrammi di un film ro-



## L'autore

Lamberto Motta con il suo libro e, a fianco, qualche autografo per i lettori

mantico. A colpirmi, però, furono soprattutto le parole da lei inserite: ti amo da morire, ti amo più della mia stessa vita, le stesse, guarda caso, che diceva sempre a me. Sotto ci stava pure il commento dei due piccioncini. Lui diceva che era commosso dal video e lei gli attestava tutto il suo amore. Irritato e disperato, subito le chiesi spiegazioni; ovviamente ero un po' risentito. Lei non poté negare l'evidenza, ma dopo lo smarrimento iniziale mi chiese scusa, dicendo che ero solo io quello che amava. Fu tanto brava da riuscire a convincermi, almeno a metà. La mia ragione si rifiutava di crederle, ma al cuore, si sa, non si comanda. La farsa andò avanti ancora per più di una settimana, finché un giorno, lo ricordo bene, come se fosse ieri, lei mi confessò che si era messa con un altro ragazzo, lo stesso a cui aveva dedicato il video. Si chiamava Jack, ma non volle dirmi il cognome. Mi mostrò pure una sua foto: carino niente da dire, anche se non finiva di piacermi. Non so se era colpa dei suoi occhiali scuri, che nascondevano gli occhi, o del

suo sorriso da bullo. Nella foto con lui c'era anche lei, ma non si riusciva a vedere bene il suo volto, perché oscurato, messo in ombra, dall'immagine di lui. Una fotografia un po' inquietante, insomma, a maggior ragione per me, che mi sentivo tradito e preso in giro. Geloso ed abbattuto, come colpito da un fulmine a ciel sereno, decisi, chissà perché, di saperne di più su di lui. Cominciai, allora, visitando il suo canale di youtube e vi scoprii degli indizi assai sconcertanti. Video choc tratti da film di violenza con sottofondo di musica metal comparivano fra i suoi preferiti, alternati alle struggenti canzoni d'amore che aveva inviato alla mia Rose. La mia indagine proseguì anche per i giorni seguenti. Una sera, mentre ero davanti al computer con gli occhi che bruciavano per la stanchezza, vidi sul canale di Jack un filmato assai raccapricciante. Non capivo se era finzione o realtà, ma le immagini sembravano fin troppo crude e realistiche. Nel video un ragazza bellissima, vestita di nero, da metallara, con lugubri tatuaggi sul braccio amoreggiava con



un bel ragazzo biondo. Ad un certo punto lei gli toglieva la camicia e, dopo averlo accarezzato prima sul petto e poi sul collo, lo mordeva sotto la gola, mostrando lunghi e affilati canini degni di un film horror. Lui, placido e tranquillo, si lasciava succhiare il sangue, mentre il suo volto mostrava un piacere indescrivibile (...).